



INCONTRO UNITARIO 26 ottobre 2018

Sintesi dei Lavori

LAVORO DEI GRUPPI A (A1 e A2)

SITUAZIONE ATTUALE

Quali sono le attività e gli stili che ci distinguono come Parrocchia?

Quali sono le risorse su cui oggi possiamo contare?

RISPOSTE

- Attività in ordine alla catechesi sacramentale (battesimo – riconciliazione – comunione – confermazione - matrimonio). Catechesi giovani e giovanissimi – adulti. Attività oratorio. Liturgia anche se settoriale – carità (volontarie – rifugiati – missionari)
- STILI: Disponibilità – accoglienza – cura (positive). Settorialità (-)
- RISORSE: persone disponibili e determinate nell'approfondire le sfide che si presentano – Le strutture.
- Le attività che ci distinguono come parrocchia sono l'accoglienza e tenere come obiettivo l'"ALTRO" il fratello che ha bisogno. Le risorse su cui contare siamo tutti noi nell'insieme che diamo forza se siamo uniti. L'unità è molto importante per essere credibili come gruppo.
- Poca comunicazione fra i gruppi.
- Catechiste – Volontarie – Servizio – Oratorio – Giovani – Missionario-
- Le attività sono molteplici e rivolte in gran parte agli abitanti del quartiere, sia a chi ha necessità di natura economica, quindi aiuti per sostenere le varie situazioni che in una famiglia in difficoltà si possono individuare, sia di natura esistenziale. Si cerca infatti di offrire un aiuto anche a chi ha necessità rivolta a: figli, al loro percorso formativo sia spirituale che ludico. Le risorse sono limitate: persone che studiano o lavorano e quindi con poco tempo disponibile, sia persone avanti con gli anni che dispongono di più tempo libero.
- Le attività svolte sono: oratorio – catechismo – volontariato – servizio – gruppo giovani – gruppo adulti – festa patronale – missionario. Tra tutti questi gruppi manca la comunicazione in quanto si viene a sapere delle varie attività solo quando queste avvengono. Le risorse su cui possiamo contare sono le persone che dedicano il loro tempo per le varie attività e avere spesa a disposizione-.
- Pur non avendo termine di paragone con altre parrocchie posso affermare che le attività di volontariato sono molto attive, questo consente di creare una rete di solidarietà nei confronti di persone che vivono situazioni di disagio morale ed economico.
- Attività: catechesi adulti e ragazzi/ fidanzati/ battesimo/ percorsi giovanili/ oratorio per ragazzi e giovanissimi/ servizio/ volontari (distribuzione) centro di ascolto/ famiglie/ all'altare- liturgico/ cura dell'aspetto conviviale (festa patronale e iniziative). Risorse: ambienti e spazi, presenza di persone formate e che fanno un cammino di formazione. Stile: attenzione alle necessità materiali (contingenti) e spirituali (formazione e accompagnamento); accoglienza (missionarietà verso chi è del quartiere ed altre, rifugiati e non solo), condivisione (anche nell'aspetto della quotidianità delle diverse esperienze).
-



- Io ho la percezione di una parrocchia impegnata su tanti fronti che sa guardare ai bambini, ai giovani, agli anziani, ai malati e anche agli immigrati. È una parrocchia attenta anche se un po' separata dal contesto territoriale, la vedo un po' isola bella se vista dall'interno, ultimamente più visibile però da occhi distratti/distanti. Le risorse sono soprattutto quelle umane (le persone) gli spazi.
- 1. Tra i gruppi molte volte non mi sembra che ci sia comunicazione, come se ognuno vada per conto proprio, invece si dovrebbe comunicare insieme perché fratelli e figli dello stesso Dio. Essere più accoglienti con il sorriso di chi desidera esserti vicino.
2. Ogni gruppo deve poter contare sugli altri gruppi in modo da non sentirsi soli e procedere avendo l'attenzione dell'altro.
- Le attività sono molteplici, in particolare mi piace sottolineare l'ambito carità e la catechesi. Penso che si possa contare sull'impegno di tutte le persone che rendono un servizio. Accoglienza – Gli spazi.
- Abbiamo diversi gruppi con diverse attività, un gruppo giovani che si occupa di tenere i giovani, un gruppo oratorio che permette ai genitori di portare i propri figli a giocare, le volontarie... il nostro stile è giovane e amicizia e talento. Le strutture, i giovani, i volontari.
- Le attività che distinguono la parrocchia sono molteplici e varie come gruppo oratorio, gruppo liturgia, gruppo educatori, gruppo ragazzi, gruppo sportivo e molti altri che ancora (facendone parte da poco) non conosco.
- Le attività presenti: missionario, servizi, oratorio, festa patronale, centro di ascolto, liturgia, catechismo, gruppo giovani, gruppo teatro. Stili: spiccato senso di solidarietà presente in tutti i gruppi. La voglia di far bene le cose nell'interesse degli altri. L'amore presente in ciascuno di noi riversato nei confronti dei vecchi, degli anziani, dei giovani e dei bambini.
- Le tante attività sono improntate al servizio verso l'altro sia che si tratti di aiutare i bisognosi, o dar conforto, o aiutare bambini e giovani nella loro crescita sia spirituale che come nostro futuro, o che si tratti di rendere pulita e accogliente la chiesa e tutti gli spazi attinenti. Il fine è sempre "l'altro", e anche "io" sono "l'altro". Le risorse sono innumerevoli. I vari gruppi sono persone volenterose che non si tirano indietro. Giovani, adulti tutti sono preziosi per la comunità e il quartiere.
- Oratorio- catechismo – missionario – liturgia – festa patronale – servizio – chitarra – calcio – educatori. Lo stile purtroppo non sempre accogliente. Le risorse: adulti – giovani – anziani – professionisti che offrono il loro tempo a servizio della comunità.
- Attività di animazione/educazione per bambini e ragazzi (oratorio, catechismo, tornei, feste...).attività legate a raccolta fondi. Aiuto verso i più bisognosi. Catechesi. Le risorse sono le persone che prestano attività e tempo.
- Gruppo servizio . oratorio, gruppo adulti, gruppo ragazzi, gruppo missionario.
- Stili: condivisione – accoglienza. Attività: oratorio – catechesi – servizio – volontariato – giovani – formazione adulti – doposcuola – chitarra – missionario. Risorse: locali – persone – contributi della comunità- professionalità.
- Le attività che ci distinguono in parrocchia sono: numerosi gruppi che si occupano dei vari servizi: volontariato – oratorio – giovani – missionario ecc. seguendo uno stile di condivisione e di fraternità.
- Da sempre le attività si distinguono per la costanza e l'impegno delle volontarie. Le risorse su cui oggi possiamo contare sono i giovani che dobbiamo incoraggiare e guidare.



PROVE ATTUALI

*Quali sono i problemi e le criticità che dobbiamo affrontare come Parrocchia?
Quali sono le debolezze che ostacolano il nostro operare?*

RISPOSTE

- Il problema della settorialità dei gruppi e della difficile incapacità di comunicare. Debolezze: Pensare di dover essere presente in tutto- Voler primeggiare nelle iniziative – Non manifestare fiducia negli altri – Il coinvolgimento nella liturgia.
- Partendo dall'unità dei Gruppo è molto importante la comunicazione e il coinvolgimento a più livelli.
- Le criticità sono legate al numero limitato di persone che si rendono disponibili e che spesso fanno parte di diversi gruppi, ma essendo sempre le stesse che partecipano, spesso sono troppo impegnate nelle attività parrocchiali. Debolezze?: i nostri limiti.
- Uno dei problemi da affrontare è il riavvicinamento delle persone che per vari motivi si sono allontanate dalla parrocchia. Le nostre debolezze sono date dal non avere più coraggio nell'evangelizzare fuori dalla parrocchia e mancanza di coraggio nell'affrontare alcune situazioni che a volte si creano tra gruppi.
- Incomunicabilità fra gruppi
- Non sempre si riesce a collaborare e le diverse attività che potrebbero essere accolte da tutti restano prerogativa solo di alcuni perché si ha sempre il sospetto che l'altro possa togliermi qualcosa (forse il mio posto davanti a Dio?). Forse ci si perde nel considerare davvero il nostro "essere umani" prima di essere "figli di Dio". A volte si è stanchi di doversi giustificare per tutto ciò che si fa se è giusto doversi giustificare.
- - Settorialità.
- Non disponibilità a confronti diretti ma un parlarsi dietro/fuori dai gruppi che andrebbe superato. Penalizza l'immagine che diamo perché portiamo questo stile anche all'esterno.
- Essere più aperti verso l'altro, andare se necessario casa per casa a cercare chi forse per colpa nostra è lontano a causa di un nostro atteggiamento non coerente con ciò che diciamo e facciamo.
- La mancanza di fede, di costanza e nel sentirci forse degli arrivati quando di fatto forse non siamo mai partiti.
- I problemi che si devono affrontare: poca collaborazione tra i gruppi, forse troppi personalismi.
- I problemi sono dati dalle incomprensioni nei gruppi ci si deve riunire almeno 3/4 volte l'anno tutti insieme, e pensare tutti a fare il bene altrui e non per la propria gloria. Condividere sempre tutto per migliorarsi. Le debolezze che ostacolano sono l'egoismo l'egocentricità di alcune persone.
- Problemi da affrontare come parrocchia penso siano vari e di varia natura, in primis ho notato l'assenza di giovani e adulti che frequentano la chiesa, molta partecipazione persone adulte (pensionati). Poca partecipazione dalla maggior parte delle famiglie del quartiere.
- Problemi: nonostante i gruppi agiscono singolarmente molto bene all'interno delle loro strutture, si nota una ridotta comunicazione e interposizione tra essi. Criticità determinata spesso da mancanza di sposi che si sovrappongono. Le debolezze sono individuali determinate dalle debolezze umane che dobbiamo superare. Dobbiamo essere più gioiosi e amarci di più.
- I problemi derivano probabilmente dalla umana debolezza di voler primeggiare e, di conseguenza non si ascoltano le opinioni degli altri – poca comunicazione si tende a chiudersi nei singoli gruppi.
- Maggior apertura al dialogo.



- Non si raggiungono le persone e famiglie. Indifferenza, non mancanza di interesse nei confronti della chiesa in generale mancanza di tempo.
- Dobbiamo essere uniti e andare d'accordo senza critiche.
- Problemi: mancanza di dialogo – divisione - coinvolgimento dell'intero quartiere – divisione in gruppi. Debolezze : mancanza di umiltà – paura di invadere il terreno altrui – diffidenza.

LAVORO DEI GRUPPI B (B1 e B2)

SFIDA DECISIVA

Pensando a come desidererei la mia Parrocchia, qual è la sfida che ci interpella come comunità?

Su cosa giochiamo la nostra credibilità?

RISPOSTE

- La sfida che ci interpella è secondo me diventare una Parrocchia veramente accogliente in particolare che accolga tutti allo stesso modo senza fare preferenze.
La credibilità si gioca sulla competenza in ogni servizio che viene proposto e soprattutto sullo spirito con cui si effettua quel servizio nel senso che la motivazione deve essere profonda e consapevole e sempre orientata all'interno di un contesto cristiano e non laico. Il servizio reso deve avere poi un legame stretto in ognuno di noi con la vita al di fuori della realtà parrocchiale.
- Sfida: non rimanere chiusi nei nostri gruppi ma aprirci a tutta la comunità, a tutto il territorio, cercare di raggiungere i lontani; creare unità.
Credibilità: essere sempre coerenti con quello che professiamo; accogliere tutti con gioia; essere nei nostri ambienti segno visibile dell'amore di Dio.
- Desidererei che la mia Parrocchia fosse considerata da coloro che non la frequentano come un punto di riferimento per risolvere le varie problematiche quotidiane che non sempre si riesce ad affrontare da soli. Trovare un aiuto concreto da parte delle risorse umane presenti ma soprattutto trovare un supporto valido alla luce della parola di Dio.
Fattore imprescindibile è la disponibilità e la coerenza nei rapporti con gli altri.
- Una Parrocchia che si apre al quartiere, che accoglie senza se e senza ma, che si concentra sui giovani e i più deboli, che si fa "semplice" per permettere a tutti di percepire il suo messaggio, che si fa trovare e non cercare. Una Parrocchia che sia punto di riferimento anche per la condivisione della gioia di farne parte. Una Parrocchia missionaria non solo a parole ma con l'esempio.
- Amare il prossimo significa avere disponibilità nella nostra missione verso gli altri soprattutto i poveri. Come presentarsi agli altri? Primariamente con l'esempio della nostra vita e con l'esecuzione degli insegnamenti di Gesù. Ecco le risposte a cosa e come; il perché sta nell'Amore di Dio.
Sull'esempio di una vita legata a Cristo e sull'apporto di coloro che mi aiuteranno per essere credibile.
- Essere una comunità - famiglia capace di dare coraggio nella solidarietà vivendo il Vangelo dei poveri – Essere casa accogliente e inclusiva.
La nostra credibilità sta nel vivere coerentemente con gioia e nell'accoglienza.



- Credo che la sfida che ci interpella come comunità sia la capacità di rendere visibile “la speranza che è in noi”. Saper comunicare con la propria vita, il proprio modo di essere, che il nostro CREDO non è una cosa astratta ma che è vita reale, incarnata.
- Credibilità e coerenza. La nostra testimonianza come cristiani verso la nostra comunità deve essere l’espressione della parola di Gesù Cristo che si realizza attraverso la nostra vita, nelle scelte quotidiane piccole e grandi, in tutti gli ambiti in cui operiamo (famiglia, lavoro, condominio, attività sportive, ricreative). Sempre capaci di dare ragione delle nostre azioni, pensieri e parole alla luce dei valori cristiani e della Parola di Dio.
- Quella di camminare INSIEME evitando preconcetti o antipatie. Essere ATTENTI alle persone che ci sembrano più fragili e prendercene cura.
Sulla costanza nel nostro percorso di fede ma dimostrando credibilità nel rapportarci con CHIUNQUE capiti sul nostro cammino. IMPEGNO e COERENZA sono fonte di CREDIBILITÀ.
- Accoglienza senza confini né barriere.
La coerenza di mettere in pratica quello che nel nostro cammino di fede facciamo verso noi stessi e verso gli altri.
- La sfida è la missione di incontrare o andare incontro a molti che vedono la parrocchia come un luogo chiuso che si occupa di qualcosa che non interessa la propria vita. Avere la capacità e la docilità di comprendere che cosa è la vita oggi per tanti che sono lontani da Cristo ma che attendono la NOVITÀ della loro VITA.
La credibilità è sulla testimonianza che riesco a dare nel luogo del mio quotidiano.
- La vorrei con le porte spalancate a Cristo e se Cristo è negli ultimi allora la vorrei sempre pronta ad accogliere, anche sempre pronta ad accogliersi e ad uscire perché ti accolgano. La porta spalancata deve essere il crocevia di un entrare e uscire dove la sfida è annunciare l’amore di Cristo per l’uomo.
Ecco perché giochiamo la nostra credibilità sulla coerenza. La vorrei con l’odore delle pecore.
- Desidero una parrocchia più comunitaria, più vicina a chi non frequenta. La sfida è quella di divenire più comunità nella parrocchia per poi poter uscire e farsi prossimo per gli altri. La nostra credibilità si gioca su una condotta di vita che rispecchi sempre quello che la parola di Dio ci insegna.
- Vorrei una parrocchia che ascolta, che ascolta e interpreta anche il silenzio di chi non parla. La nostra credibilità poggia tutta sul nostro buon comportamento. Ma bisogna essere attenti a far sì che questo “buon comportamento” scaturisca da una profonda convinzione nostra e non certo per farci notare.
- La sfida più importanti per me, nella mia parrocchia, è l’ascolto; una sfida difficilissima anche per me; ma ho notato come sia molto più difficile soprattutto per chi ha un ruolo di responsabilità, di particolare responsabilità.
- Desidero la mia parrocchia con la sincerità collaborativa, sincera sempre con la parola del Vangelo. La nostra credibilità è essere se stessi, sinceri.
- Vorrei una parrocchia più unita e più presente nelle relazioni interpersonali, anche se tutto sommato c’è un buon rapporto ma lo vorrei più sentito. La credibilità credo che sia il nostro quotidiano comportamento. La nostra capacità di essere comunque coerenti. Sempre.
- Desidererei la mia parrocchia, come un luogo dove trovare persone che mi capiscano, che siano empatiche e sincere. Soprattutto che non ci siano delle persone che non ti colpiscono direttamente ma adottano la formula dell’indifferenza. “io non ti faccio del male, ma ti tratto con indifferenza, non ti faccio sentire come me al centro della chiesa. Tu non sei come me, sei di serie B”.
- La mia parrocchia la desidero come una famiglia confidenziale, unita, socievole. Giochiamo la nostra credibilità con il nostro esempio. Coerenza con il Vangelo che il cristiano annuncia e dovrebbe vivere.



- Desidererei che ci fosse più amore e meno arrivismo, comprensione e collaborazione, dove tutti si stimano, si capiscano e siano di esempio alle persone lontane in modo da conquistarle alla vita della parrocchia. La credibilità la giochiamo dando esempio di carità cristiana, di amore generoso fra di noi.
- Vorrei che nella mia parrocchia ci sia più fratellanza, cordialità e ascolto reciproco. Cercando di far capire che ciò che faccio io possa coinvolgere persone che non riescono ad avvicinarsi alla parrocchia.
- Cercare di fare sempre meglio. La nostra credibilità dovremmo giocarla con onestà e semplicità.
- L'andamento e il funzionamento generale è ben avviato in quasi tutti i settori, certamente tutto dovrà e potrà essere potenziato con nuove risorse umane e più giovani, visto che la media è molto alta. La mia credibilità è basata soprattutto sulla disponibilità verso gli altri e verso i vari compiti che mi vengono assegnati. Non è da sottovalutare l'esempio di vita e di comportamento nella vita quotidiana.
- Sull'esempio e condivisione dei progetti da realizzare e realizzati.

DONO SPERATO

Quale risultato vogliamo ottenere per la nostra Parrocchia?

Quali frutti porterà questo risultato per la nostra Parrocchia?

RISPOSTE

- Risultato da ottenere: una comunità che diventi un punto di riferimento e un esempio positivo per tutte le realtà che gravitano intorno alla parrocchia. Frutti: la Parrocchia può diventare un ambiente di crescita spirituale ma anche umana. Gli operatori cercano di vivere con maggiore consapevolezza e di testimoniare con maggiore convinzione il messaggio evangelico.
- Risultato: creare una comunità capace di camminare insieme nella ricerca del bene comune e della realizzazione del progetto di Dio. Una comunità che non esclude nessuno e in cui tutti sono preziosi. Frutti: un coinvolgimento dei lontani; sperimentare l'unità.
- Che sia più partecipata dal punto di vista liturgico e della collaborazione/volontariato, di conseguenza ci sarebbe più armonia nel trasmettere e mettere in pratica la parola di Dio. Spero una comunità che sappia trasmettere i valori cristiani anche andando controcorrente.
- Una parrocchia felice, collaborativa e votata al futuro delle nuove sfide che i nostri giorni portano (comunicazione, mancanza di fede, alienazione sociale, etc.). Una parrocchia dove chi si avvicinerà sarà accolto da una famiglia e non da comportamenti che poco hanno a che fare con un comportamento cristiano. UNA PARROCCHIA PIENA!
- Raccogliere nella nostra Parrocchia volti nuovi che siano incuriositi dalla nostra missione per soffermarsi anch'essi sul passaggio di Dio. Tutti coloro che dicono di essere cristiani divengono essi stessi missionari.
- L'essere casa-focolare che riscalda la fede. La speranza che non fa sentire soli.
- Il risultato è riuscire a trasmettere i valori cristiani alle persone più distaccate dalla comunità e a quelle contrarie e critiche verso la chiesa cristiana e cattolica in generale. Riuscire a far avvicinare più persone alla parrocchia in modo che si conosca che le persone che vi operano non sono persone "bigotte" e "illuse" e fuori dal tempo e dalla storia, ma persone che spinte dall'amore di e per Cristo sanno confrontarsi con la realtà della società. Con i problemi di ciascuno, giovani, anziani.



- Avere tutti lo SCOPO UNICO di condividere il DONO della fede senza perdersi in STERILI prese di posizione o in giudizi personali.
Saremo più convincenti agli occhi di chi è LONTANO dalla fede. Magari chi ci guarda potrebbe essere incuriosito positivamente e invogliato a frequentare i gruppi.
- Uscire da luogo fisico e andare nei luoghi dove le persone vivono la loro quotidianità. Fiducia, relazioni, autenticità di fede. Avere uno sguardo di amore reciproco perché si possa dire che siamo una cosa sola in Cristo. Vivere nell'Amore di Dio.
- Che non sia facciata di clericalismo e di autoreferenzialità. Che sia lontana anni luce da questa mondanità spirituale che tanto preoccupa Papa Francesco e di cui spesso siamo giustamente accusati. I frutti saranno quelli del Vangelo di Gv. "È da come vi amerete..." ma il "vi" inteso tutti gli uomini del mondo. Questo è il frutto.
- Il dono sperato è quello di una chiesa più forte, unita e credibile, riferimento per molti. I frutti potrebbero diventare quelli di una comunità più unita e grande e una crescita singolare e comunitaria di una fede più profonda.
- Non credo che si possano vedere presto i risultati. Si possono delineare strade tortuose e strade impervie, ma ognuno di noi, nella nostra storia personale ha avuto senz'altro qualche "carezza di Dio" come qualcuno ha chiamato quei piccoli segni, quei piccoli miracoli, che Dio ci dona per incoraggiarci. Così anche nella parrocchia potranno a poco a poco arrivare queste "carezze" di Dio che ci mettono sulla strada.
- Vorrei ottenere un risultato molto "alto" e ambizioso. Essere " Chiesa in uscita". Il frutto di questo dovrebbe essere l'avvicinamento di persone lontane; cerco di farlo nelle attività che svolgo in parrocchia, però solo a livello personale. Spero che con l'aiuto dello Spirito Santo, si riesca a testimoniare la gioia della fede. Spero anche di uscire dalla logica dell'attività che assorbe ogni energia e distoglie dal suo obiettivo del cristiano che è la sequela di Cristo.
- Vorrei che la nostra parrocchia fosse indicata come accogliente, preparata e porto sicuro per chi ha bisogno, ma facciamo anche tanto. Quindi i frutti saranno che come parrocchia e comunità saremo "invidiati" da altre e la speranza che per tutti sia stimolo per migliorarsi ed essere appagati del proprio tempo donato.
- Per la nostra parrocchia vorrei ottenere il risultato di coinvolgere i "miei vicini" perché li so ascoltare, li capisco, il mio viso è sereno e pronto all'ascolto, loro capiscono che sono dalla loro parte, dalla parte di un "buon cristiano". Tutto questo porterà il frutto benedetto di una più ampia partecipazione alla vita della parrocchia.
- Il risultato di una parrocchia viva, attraente per i giovani e per coloro che sono lontani nell'accoglienza, nella fiducia con i vicini della porta accanto vogliamo trovare in noi. Spero nei frutti positivi, con l'aiuto del Signore, solo lui può aiutarci nella crescita spirituale di tutti.
- I risultati che vogliamo ottenere sono: conquistare con le nostre azioni e il nostro esempio, molte persone lontane e portarle a frequentare la parrocchia. Porterà dei frutti molto evidenti perché la parrocchia si animerà di vita nuova se saremo credibili.
- Il dono sperato per tutte le attività della parrocchia è l'unione e la comunione nella fede.
- Sarebbe bello volerci bene senza antipatie e rancori.
- Si auspica, all'interno della parrocchia, una maggiore comunicazione e collaborazione fra i vari gruppi. Certamente se l'impegno di tutti sarà costante e collaborativo, la comunità parrocchiale dai più vicini alla chiesa ai più assenti, raccoglierà i frutti sperati.
 - Mi piacerebbe che le attività fossero più aperte a tutti coloro che volessero partecipare, anche senza necessariamente appartenere a gruppi ben definiti. Forse anche i meno vicini avrebbero più coraggio nel dare il proprio contributo e noi avremo più occasioni per avvicinarci e camminare insieme.